

lunedì 4 giugno 2001

lo sport

l'Unità 11

flash

MERCATO

Buffon dà ragione a Tanzi
«È vero, valgo 110 miliardi»

Gianluigi Buffon non ha ancora deciso il suo futuro. Si sente ancora legato al Parma, ma non esclude la possibilità di trasferirsi. Roma e Juve lo stanno cercando, ma Tanzi lo valuta 110 miliardi. Buffon si ritiene un ottimo investimento. «La valutazione è giusta, un portiere vale un centravanti ed io sono ancora molto giovane. Il futuro, comunque, non l'ho ancora scelto. Ora come ora posso dire che resto a Parma, ma non ne ho la certezza».



CONFEDERATION CUP

Ct Giappone "trattiene" Nakata
Capello non lo avrà per Napoli

Niente Napoli-Roma per Hidetoshi Nakata. Il ct del Giappone, il francese Philippe Troussier, ha infatti deciso che il romanista dovrà rimanere a disposizione della sua nazionale fino a domenica. «Ho parlato con Fabio Capello - ha rivelato Troussier - e gli ho spiegato le mie ragioni. Lui vorrebbe il suo giocatore indietro per domenica prossima, ma gli ho spiegato che rimarrà con noi. In ogni caso il regolamento della Fifa è dalla nostra parte». A Nakata sono molti interessati gli inglesi dell'Arsenal.

GERMANIA, BUNDESLIGA

Kahn eletto miglior giocatore
Il portiere paragoni del Bayern

Oliver Kahn, portiere del Bayern Monaco, è stato eletto miglior giocatore della stagione dai capitani delle 18 squadre della Bundesliga e dal ct tedesco, Rudi Voeller. Il sondaggio, organizzato dal "Welt am Sonntag", ha visto Kahn imporsi con 42 punti su Ebbe Sand (Shalke 04) e Serguei Barabaz (Amburgo), capocannonieri del torneo con 22 reti. Kahn è stato anche decisivo per la conquista della Champions League nella serie dei rigori contro il Valencia nella finale giocata a Milano.

QUALIFICAZIONI MONDIALI

Ecuador ad un passo dal sogno
Feste in piazza per il 2-1 al Perù

Decine di migliaia di persone hanno festeggiato in strada fino all'alba la vittoria della nazionale dell'Ecuador sul Perù, che per la cenerentola (assieme al Venezuela) del calcio sudamericano significa un passo decisivo verso la qualificazione ai Mondiali 2002. La rete decisiva segnata a tempo scaduto da Agustin Delgado, capocannoniere con 8 reti delle eliminatorie sudamericane assieme a Romario ha provocato ingorghi, festeggiamenti e balli in piazza in tutte le principali città del paese.

Chievo, è ancora il tempo delle favole

Il Venezia completa il quartetto delle promosse in serie A. Treviso, dignitoso addio alla B

Massimo De Marzi

Una settimana dopo la festa di Torino e Piacenza, ecco arrivare il giorno della promozione per Venezia e Chievo. I veronesi, grande sorpresa della stagione, coronano un campionato da favola superando la Salernitana grazie a De Cesare e D'Anna. Eppure in avvio di gara il legno colpito da Avallone aveva fatto tremare di paura Del Neri e i suoi uomini, ma poi il Chievo ha iniziato a macinare gioco ed occasioni, anche se Corradi sciupava moltissimo, il palo diceva no a De Cesare e lo 0-0 sembrava destinato a non sbloccarsi. Il pareggio avrebbe garantito comunque la promozione ai veronesi, ma negli ultimi venti minuti, dopo la pioggia sullo stadio arriva il sole ed arriva anche l'uno-due di De Cesare e D'Anna. Tutti i salmi finiscono in gloria e il Bentegodi festeggia la storica promozione della squadra di un quartiere di tremila anime.

Se l'impresa del Chievo è la realizzazione di un sogno, quella del Venezia è stato il risultato di una programmazione mirata e di investimenti massicci. Ieri gli uomini di Prandelli hanno vinto di goleada a Ravenna, con Maini, Valtolina e Maniero (rigore) a suggellare l'aritmica certezza della riconquista del paradiso. Alla fine è esplosa la grande gioia dei tifosi lagunari, che hanno invaso il terreno di gioco dello stadio Benelli. A Genova, invece, soltanto lacrime e rabbia per una Samp che batte il Monza 4-2 (nona vittoria interna consecutiva) ma si vede costretta a preparare la terza stagione di fila tra i cadetti. Forse il rilancio dei doriani (dieci anni or



sono campioni d'Italia) potrebbe iniziare nelle prossime ore con l'annuncio cambio di proprietà tra la famiglia Mantovani e il re dei giocatori Enrico Preziosi.

La penultima giornata, che ha visto la sospensione, causa maltempo, dell'influente sfida di Padova tra Cittadella e Siena, ha emesso i suoi verdetti anche in coda. Dopo le retrocessioni di Ravenna, Pescara e Monza, da ieri anche il Treviso è in serie C. Il pareggio col Genoa ha condannato definitivamente i vene-

ti. In una domenica da dimenticare, il Treviso ha trovato comunque una ragione per sorridere. A una settimana di distanza dall'inqualificabile episodio Omolade, tutti i giocatori hanno risposto agli ultras razzisti scendendo in campo col volto dipinto di nero. E quando, nel finale, proprio il nigeriano Omolade ha segnato la rete del provvisorio 2-1, tutti i compagni sono corsi ad abbracciarlo, tra il tripudio dello stadio. C'è qualcosa di buono, insomma, da cui il presidente Barcé può

ripartire per la ricostruzione.

L'ultima domenica della B, a questo punto, servirà solo a definire chi chiuderà in vetta. Il Toro, complice il pareggio del Piacenza a Pistoia (botta e risposta tra Miceli e Rocca), è riuscito a scavalcare gli emiliani, conquistando a quota 70 il primato in solitudine. Davanti a 30 mila tifosi esultanti, che nell'ultima mezz'ora hanno pacificamente circondato il terreno di gioco, i granata si sono imposti per 2-1 sul Cosenza.

La rinnovata gioia del Venezia e quella inimmaginabile del Chievo



L'unica certezza è l'incertezza. Ridda di voci ma sul tecnico del miracolo granata si decide a fine campionato

Camolese, va in scena il mistero buffo Il Torino non scioglie il nodo allenatore

TORINO Ha conquistato l'aritmica certezza della promozione in serie A, da ieri è in vetta in splendida solitudine, ma il pianeta Toro non vive solo un momento di festa, come tutto lascerebbe supporre. Il nodo della questione ruota sempre attorno a Giancarlo Camolese, il mister della discordia. Promosso a fine ottobre dalla Primavera alla guida della prima squadra, in sei mesi ha portato a granata dalle secche della zona retrocessione al primato della cadetteria. Eppure il feeling tra lui e il patron Cimminelli, l'uomo che lo volle fortissimamente sulla panchina del Torino, pare entrato in crisi. Tutto sarebbe cominciato la sera del 10 maggio, quando il tecnico schierò contro il Cagliari il reprobato Bonomi, reduce da cinque mesi di naftalina e inviso alla proprietà (per aver rifiutato a gennaio la cessione al Napoli).

Da allora si è detto e scritto di tutto: che Camolese avrebbe le ore contate, che l'esonero lo avrebbe colto alla prima sconfitta, che l'allenatore si sarebbe dimesso per ripicca, allietato dalle offerte giuntegli da alcune squadre di serie A. E sono iniziati subito a circolare i nomi dei possibili sostituti: Mazzone, De Canio, Colomba (il più gettonato).

Ieri, contro il Cosenza al Delle Alpi, c'erano tremila anime in festa per celebrare la promozione e sugli spalti campeggiavano

alcuni striscioni inequivocabili. Come quello che recitava: "Che ci frega di Colomba, noi abbiamo Camolese". Che il popolo granata voglia bene al suo piccolo grande allenatore si era capito già sabato, quando un gruppo di ultras aveva portato in trionfo il tecnico alla fine dell'allenamento, ieri è arrivata l'ennesima conferma. Ma anche la società vuole bene a Camolese?

Ieri Cimminelli e il presidente Romero non hanno potuto sottrarsi alle domande sul caso del momento. «Se vinciamo domenica arriveremo a quota 73 (battendo il record di punti della B detenuto dalla Salernitana) e lasceremo un segno importante prima di congedarci da questo campionato», dichiarava il patron, subito interrotto da un quesito malizioso. «Un segno importante anche da parte di Camolese prima dell'addio». «E chi l'ha detto che andrà via?», replicava prontamente Franco Cimminelli. In queste settimane non è cambiato nulla. Il Torino ha un progetto tecnico-societario, studiato a fine marzo, quando la promozione si cominciava a intravedere, con tanto di nomi e cognomi. Un progetto importante. Noi saremo ben contenti se il tecnico vorrà dividerlo con noi». Tradotto: spetta all'allenatore decidere se restare con noi o meno. «Ci diamo appuntamento il 15 giugno», concludeva Cim-



minelli - dopo la fine del campionato e la festa promozione ci sederemo attorno a un tavolo e decideremo».

Giancarlo Camolese, reduce dalla festa e dalla doccia degli spogliatoi, dichiarava di voler rimanere, faceva capire che certe sue frasi sono state mal interpretate e affermava: «Allenare il Torino in A per me è un sogno». Tutto risolto, allora. Mica tanto.

Come si spiega allora la corsa di tutti i giocatori ad abbracciarlo dopo il gol dell'1-0, come si spiega il fatto che Camolese abbia detto: «Il progetto Toro? Se mi chiamano, andrò a vedere», nonostante un contratto sottoscritto fino al 2003? Il mistero continua, insomma.

Così, mentre si torna a parlare di Colomba (a patto che la Reggina sia d'accordo, visto che il tec-

nico ha ancora un anno di contratto coi calabresi), qualcuno giura che Camolese stia pensando alle dimissioni, per lasciare da trionfatore prima di tuffarsi in una nuova avventura: lo vogliono Napoli, Palermo, Verona e, soprattutto, Udinese. Come finirà?

Al momento, l'unica certezza è che non ci sono certezze. Fino al 15 giugno.

m.d.m

Cagliari, ululati contro Suazo

Col gol segnato ieri raggiunto quota 12 e, soprattutto, ha vinto una scommessa col suo manager. Ma la gioia di David Suazo, ventunenne nazionale honduregno, è offuscata da quei cori razzisti partiti da un gruppetto di ultras della sua squadra dopo che aveva portato in vantaggio il Cagliari. Cori, rivela, che gli hanno indirizzato anche fuori dal terreno di gioco. «Sono cose non molto piacevoli. Quando scendo in campo - ha spiegato - cerco sempre di dare il massimo e ci resto, ovviamente, male quando vedo che i tifosi reagiscono così. Non so perché facciano certe cose. Comunque, se loro fanno così dopo un gol, io cerco di segnare un altro». Dopo avere riconosciuto che nella circostanza i «buu» hanno avuto un maggiore impatto visto che lo stadio era quasi vuoto, Suazo ha rivelato i precedenti. Infatti, alla domanda se l'episodio potrebbe incidere sulla sua decisione di restare o meno a Cagliari, l'attaccante ha risposto: «Purtroppo, è già capitato qualche volta anche fuori dal campo. È successo ogni tanto, ma non ho reagito e ho fatto finta di nulla».

Serie C, a Catania incidenti e feriti

Incidenti e feriti al termine di Catania-Avellino, semifinale di ritorno dei playoff della serie C/1, girone B. Un tifoso del Catania di 20 anni, V. A., è ricoverato con la prognosi riservata nell'ospedale Cannizzaro: rischia seriamente di perdere la mano destra in seguito all'esplosione di una bomba carta che - secondo la sua ricostruzione - era stata lanciata da ultras dell'Avellino e che lui aveva raccolto da terra per lanciarla lontana. Il ragazzo è sottoposto ad un delicato intervento di chirurgia ricostruttiva. Il sindaco di Catania, il farmacologo Umberto Scapagnini, è entrato in sala operatoria e all'uscita, provato, ha duramente stigmatizzato l'accaduto. «Spero che sia possibile - ha detto - il massimo recupero dell'uso della mano. Ma non è assolutamente ammissibile che un momento di festa cambi la vita ad un ragazzo di 20 anni. Gli stessi capi dei tifosi devono capire che non si può continuare così e che devono essere loro a contribuire a diffondere la cultura di lotta agli eccessi».